

IL CASO

“Codice ristretto” I diritti dei detenuti spiegati dal garante

Ieri la distribuzione alla Dozza con gli avvocati dell’Osservatorio
Resta l’emergenza affollamento: 750 ospiti, 300 oltre il limite

di Giuseppe Baldessarre

Percorsi e diritti dei detenuti sono il contenuto, nero su bianco, di un opuscolo distribuito a tutte le persone rinchiusse nelle carceri dell’Emilia-Romagna. Si chiama “Codice ristretto” e dietro il gioco di parole c’è la via da seguire per accedere alle misure alternative al carcere. L’iniziativa è stata presentata davanti alla Dozza dal Garante dei detenuti dell’Emilia-Romagna, Roberto Cavalieri, assieme all’Osservatorio sulle carceri della camera penale Franco Bricola, che ha curato i testi e la parte tecnica della pubblicazione. Da subito, dunque, ognuno dei 3.329 detenuti della regione avrà una copia di uno strumento per riflettere e attivarsi pensando al futuro. Al progetto si sono uniti alcuni consiglieri regionali: a Bologna (l’iniziativa è stata presentata in tutte le provincie) erano rappresentati da Valentina Castaldini e Marilena Pillati.

L’obiettivo del “Codice” è stato spiegato da Cavalieri: «Mira a ri-

cordare a tutti, e non solo ai detenuti, che esistono delle misure che permettono alle persone l’insierimento all’esterno». L’iniziativa è stata benedetta anche dalla direttrice della Dozza, Rosa Alba Casella, che ha definito la pubblicazione «uno strumento che consentirà ai detenuti di avere più consapevolezza dei propri diritti, ma soprattutto del percorso che possono fare, quando i limiti di pena lo consentono, per accedere alla misura alternativa». Un modo per riaffermare che anche chi ha sbagliato, una volta pagato il proprio debito, ha diritto di tornare a integrarsi nella società. Non solo.

Casella ha tenuto a sottolineare come anche la qualità della vita all’interno del carcere è un valore da non dimenticare. La direttrice ha spiegato ad esempio che il problema dell’acqua ai piani alti della Dozza è stato risolto. Purtroppo restano alcuni problemi come «il sovraffollamento (sono 750 i detenuti, circa 300 in più della capienza massima), una

condizione che accomuna molti istituti». E tuttavia si sta cercando di alleviare i disagi in ogni modo possibile: «Al terzo piano la calura si sente particolarmente, e così abbiamo dotato le salette del terzo piano di ventilatori per attenuare il caldo. Ora stiamo lavorando per dotare tutte le “salette di socialità” di ventilatori». E infine: «C’è ancora molto da fare ma non ci fermiamo, faremo tutto il possibile, ma purtroppo la struttura non è più adeguata».



► **Di guardia** Un agente della Penitenziaria



Peso: 29%